

# Coronavirus, come usare bene la telemedicina bis

## venerdì, 06 marzo 2020

### Coronavirus, come usare bene la telemedicina bis

05/03/2020 Coronavirus, come usare bene la telemedicina	(SITO) ADNKRONOS	4
06/03/2020 I Centro Studi Borgogna	ITALIA OGGI	6
05/03/2020 Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna	LIBEROQUOTIDIANO.IT	7
05/03/2020 Coronavirus, come usare bene la telemedicina	AFFARI ITALIANI	9
05/03/2020 Coronavirus, come usare bene la telemedicina	CALCIO WEB	11
05/03/2020 #Coronavirus, come usare bene la #telemedicina <a href="https://t.co/4ubWJFsRsL">https://t.co/4ubWJFsRsL</a>	(TWITTER) ADNKRONOS	13
05/03/2020 Coronavirus, come usare bene la telemedicina	YAHOO NOTIZIE	15
05/03/2020 La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal ...	(FACEBOOK) ADNKRONOS	17
05/03/2020 Coronavirus, come usare bene la telemedicina	IL SANNIO QUOTIDIANO	19
06/03/2020 Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna	TODAY	21
05/03/2020 Coronavirus, come usare bene la telemedicina	STRETTO WEB	23
05/03/2020 Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna	IL SANNIO QUOTIDIANO	25
05/03/2020 Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna	VVOX	27
05/03/2020 Coronavirus, come usare bene la telemedicina	OLBIA NOTIZIE	29
05/03/2020 Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna	OLBIA NOTIZIE	31
05/03/2020 Notizie Milano Politica	MILANO POLITICA	33
05/03/2020 Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna	AFFARI ITALIANI	35
05/03/2020 Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna	LASICILIA.IT	37
05/03/2020 Coronavirus, come usare bene la telemedicina	LASICILIA.IT	39
05/03/2020 Coronavirus, come usare bene la telemedicina	PADOVA NEWS	41
05/03/2020 Coronavirus, come usare bene la telemedicina	TISCALI	43
05/03/2020 Coronavirus, come usare bene la telemedicina	SASSARI NOTIZIE	45

<a href="#">05/03/2020</a> Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna	<b>SASSARI NOTIZIE</b>	<b>47</b>
<a href="#">05/03/2020</a> Padova - Coronavirus, come usare bene la telemedicina	<b>VIRGILIO</b>	<b>49</b>
<a href="#">05/03/2020</a> Coronavirus, come usare bene la telemedicina	<b>NOTIZIE</b>	<b>51</b>
<a href="#">05/03/2020</a> Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna	<b>NOTIZIE</b>	<b>53</b>
<a href="#">05/03/2020</a> Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna	<b>PAGINE MEDICHE</b>	<b>55</b>
<a href="#">05/03/2020</a> Coronavirus, come usare bene la telemedicina	<b>INTRAGE</b>	<b>57</b>
<a href="#">06/03/2020</a> Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna.	<b>OGGI TREVISO</b>	<b>59</b>
<a href="#">06/03/2020</a> Coronavirus, come usare bene la telemedicina	<b>QUOTIDIANO DI RAGUSA</b>	<b>61</b>

## Coronavirus, come usare bene la telemedicina

La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l'Istituto superiore di sanità, riguardo l'epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all'opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l'obiettivo di ridurre all'essenziale il ricorso all'ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l'interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell'attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l'intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un'équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l'imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". ["In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d'équipe"](#). In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia ["come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell'ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili"](#). L'emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L'auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a rappresentare un obiettivo primario



---

della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo". RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.



## Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna

FRANCESCO SPECCHIA

05 marzo 2020 a a Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare



---

a rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo".

## Coronavirus, come usare bene la telemedicina

Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono in loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a





---

rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo".

## Coronavirus, come usare bene la telemedicina

da Adnkronos 5 Marzo 2020 16:35 A cura di Adnkronos 5 Marzo 2020 16:35

DA ADNKRONOS

Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovrappollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a



---

rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo".

**ADNKRONOS / Twitter**

L'account Twitter Adnkronos è seguito da oltre 400.000 persone che ogni giorno leggono i tweet e interagiscono con la redazione

**#Coronavirus, come usare bene la #telemedicina <https://t.co/4ubWJFsRsL>**

Coronavirus, come usare bene la telemedicina Pubblicato il: 05/03/2020 16:33 La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus . Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento , una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina . "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina . Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telemediche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere . "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale,



By using Twitter's services you agree to our [Cookies Use](#). We and our partners operate globally and use cookies, including for analytics, personalisation, and ads.

---

lo sviluppo della telemedicina possa continuare a rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall'allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell'acuzie e dell'urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo".

## Coronavirus, come usare bene la telemedicina

La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a rappresentare un obiettivo primario



---

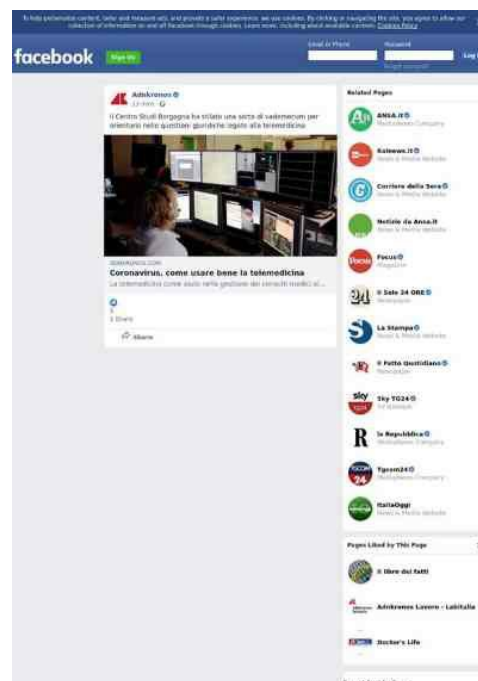
della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo".

**ADNKRONOS / Facebook**

La pagina Facebook Adnkronos è seguita da oltre 163.000 persone, e ogni settimana sono 400 le persone che si aggiungono alla community di lettori

## La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal ...

Pubblicato il: 05/03/2020 16:33 La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus . Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento , una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina . "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina . Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telemediche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere . "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a





---

rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo".

## Coronavirus, come usare bene la telemedicina

ROBOT ADNKRONOS

Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a



---

rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo".

## Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna

Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a



---

rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo".

## Coronavirus, come usare bene la telemedicina

Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l'epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all'opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l'obiettivo di ridurre all'essenziale il ricorso all'ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l'interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell'attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l'intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un'équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l'imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d'équipe". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d'équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell'ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L'emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L'auspicio" conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a



---

rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo".

## Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna

**ROBOT ADNKRONOS**

Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a





---

rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo".

## Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna

Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a



---

rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo".

## Coronavirus, come usare bene la telemedicina

Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a



---

rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo". Leggi anche.

**ADNKRONOS / Olbia Notizie**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

## Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna

Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a



---

rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo". Leggi anche.

## Notizie Milano Politica

Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia ? spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio ? conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a rappresentare un obiettivo primario





---

della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo".

## Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna

Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a



---

rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo".

## Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna

Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a



---

rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo".

## Coronavirus, come usare bene la telemedicina

Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a



---

rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo".

## Coronavirus, come usare bene la telemedicina

Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a





---

rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo". (Adnkronos)

## Coronavirus, come usare bene la telemedicina

Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a



---

rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo".

## Coronavirus, come usare bene la telemedicina

Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a



---

rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo".

**ADNKRONOS / Sassari Notizie**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

## Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna

Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni sia secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a

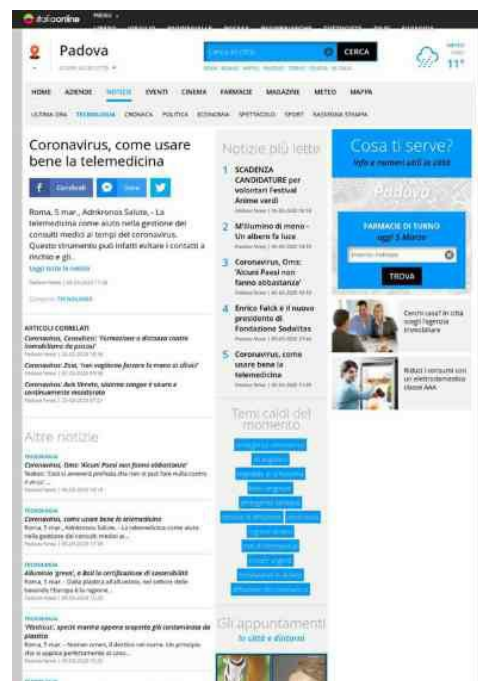


---

rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo".

## Padova - Coronavirus, come usare bene la telemedicina

Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a





---

rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo". (Adnkronos)

## Coronavirus, come usare bene la telemedicina

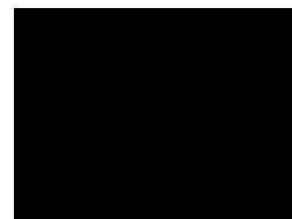
Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l'Istituto superiore di sanità, riguardo l'epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all'opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l'obiettivo di ridurre all'essenziale il ricorso all'ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l'interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell'attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l'intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un'équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l'imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d'équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell'ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L'emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L'auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a



 Home > Flash news > Coronavirus, come usare bene la telemedicina  
 05/03/2020 | di Redazione Notizie.it

**Coronavirus, come usare bene la telemedicina**

Condividi su Facebook



Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del **coronavirus**. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna,

---

rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo".

## Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna

Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus . Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a



Home > Flash news > Salute > Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna  
05/03/2020 | di Redazione Notizie.it

**Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna**

Condividi su Facebook

Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del **coronavirus**. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico.

---

rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo".

## Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna

ADNKRONOS SALUTE

) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a rappresentare un obiettivo primario



---

della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo".

## Coronavirus, come usare bene la telemedicina

A proposito di: cronaca , Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l'Istituto superiore di sanità, riguardo l'epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all'opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l'obiettivo di ridurre all'essenziale il ricorso all'ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l'interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell'attività medica di telemedicina, realizzando a distanza, è tale da richiedere l'intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un'équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l'imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d'équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell'ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L'emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L'auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare





---

a rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo". I contenuti di questa pagina sono a cura di Adnkronos Aggiornato il 05/03/2020 16:50.

## Coronavirus: come usare bene telemedicina, guida del Centro studi Borgogna.

Roma, 5 mar. (Adnkronos Salute) - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a



---

rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo".

## Coronavirus, come usare bene la telemedicina

*Per evitare contatti a rischio*

Roma, 6 mar. - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in, generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telematiche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a rappresentare un obiettivo primario della politica



sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo". Roma, 6 mar. - La telemedicina come aiuto nella gestione dei consulti medici ai tempi del coronavirus. Questo strumento può infatti evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Ci sono però delle questioni delicate dal punto di vista giuridico. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato un documento, una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l' Istituto superiore di sanità, riguardo l' epidemia di coronavirus, contengono infatti un esplicito riferimento all' opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l' obiettivo di ridurre all' essenziale il ricorso all' ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Ciò sta avvenendo in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, in misura ridotta, nelle altre regioni italiane. Fondamentale perciò stabilire gli ambiti di connessione tra diritto e telemedicina. "Le questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti del tavolo 'Diritto e salute' del Centro Studi Borgogna - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l' interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy". Inoltre, la specificità dell' attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l' intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un' équipe medica. "In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l' imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici". "In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi e avvocato penalista - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d' équipe". In ultimo, il Centro Studi Borgogna evidenzia "come a oggi non sia previsto un modello normativo per la remunerazione delle prestazioni di telemedicina. Al momento potrebbe essere inquadrato nell' ambito delle funzioni assistenziali non tariffabili". L' emergenza sanitaria che il Servizio sanitario nazionale sta affrontando in questi giorni ha reso indispensabile il ricorso a pratiche telemediche per evitare il sovraffollamento degli ospedali e il concretizzarsi del rischio, più che concreto, di una massiccia diffusione del virus nelle stesse strutture ospedaliere. "L' auspicio - conclude Ventimiglia - è che, una volta superata la fase emergenziale, lo sviluppo della telemedicina possa continuare a rappresentare un obiettivo primario della politica sanitaria italiana che dovrà fornire al Servizio sanitario nazionale gli strumenti idonei ad affrontare la sfida imposta dall' allungamento della speranza

---

di vita: il cambiamento di paradigma dalla cura dell' acuzie e dell' urgenza al prendersi cura del paziente cronico attraverso una presa in carico e un percorso di cura costante nel tempo". Telemedicina Coronavirus Tecnologia.